

IL PIANO PER ARRIVARE ALLA SOMMINISTRAZIONE DI 20 MILIONI DI DOSI ENTRO GIUGNO

Accelerata sui vaccini, ecco Sputnik

In Puglia Lopalco annuncia l'avvio della vaccinazione per gli odontoiatri

DI ALESSANDRA LEMME E FRANCESCO TORRETTA

La campagna vaccinale anti-Covid, dopo la revisione del piano e l'accordo Stato-Regioni, si assesta sul doppio binario, over 80-under 55. Mentre proseguono i richiami su medici e operatori sanitari, vanno avanti le prenotazioni degli anziani con le prime vaccinazioni già partite. Agli ottantenni viene data la priorità per le fiale di Pfizer, che nel mese di febbraio recupererà parte dei tagli alle forniture, arrivando a consegnare oltre 2 milioni di dosi. Per il siero di AstraZeneca sono attese 100 mila dosi a settimana, 1,2 milioni nel trimestre, e le somministrazioni saranno prevalentemente indirizzate agli under 55, perché il siero dà una copertura immunitaria nei confronti del virus del 60%. Priorità verrà data alle categorie più esposte, a cominciare da insegnanti, personale scolastico e forze dell'ordine, seguiti da operatori e ospiti di situazioni di comunità, come il carcere. La campagna procede, ma stenta a decollare per carenza di materia prima e anche per questo si guarda ad altri vaccini, come il russo Sputnik, per il quale sono già in corso i contatti con l'agenzia europea del farmaco (Ema). Per l'italiano Reithera invece, ancora alla programmazione dello studio di fase due, ci vorrà un semestre. Buone notizie arrivano sul fronte cure, con l'autorizzazione da parte dell'Aifa dei due anticorpi monoclonali Bamlanivimab e Regeneron, già impiegati in

Italia per studi clinici. E sempre dall'Agenzia del farmaco viene pubblicato il primo rapporto sulla sicurezza dei vaccini anti-Covid, nato dalle statistiche dei primi 40 giorni di somministrazioni: nel dossier si segnalano 7.337 casi di reazione al vaccino, su un totale di 1.564.090 somministrazioni. Il 92,4% non sono state serie e del 7,6% di segnalazioni classificate come 'gravi', tre su quattro non hanno richiesto intervento in ambito ospedaliero. Tredici i decessi che però, assicura l'Aifa, "non sono risultati correlati alla vaccinazione". Per questo il dossier conclude che "le analisi fin qui condotte confermano un buon profilo di sicurezza".

VACCINARE CON DUE VACCINI

Poter utilizzare due vaccini anti-Covid diversi per la prima e la seconda dose di richiamo. E' questa l'ipotesi alla base di una ricerca avviata nel Regno Unito, ma che già suscita perplessità nel mondo scientifico. Lo studio britannico vuole appunto verificare l'efficacia dell'immunizzazione anti-Covid con due vaccini differenti anziché uno solo come avviene attualmente per la prima dose e il richiamo. Secondo quanto riporta la Bbc, lo studio - denominato 'Com-Cov' - è gestito dal National Immunisation Schedule Evaluation



Peso: 10-88%, 11-38%

Consortium e coinvolge oltre 800 volontari in Inghilterra di età superiore ai 50 anni. L'idea è quella di avere una maggiore flessibilità nella campagna di immunizzazione e di affrontare potenziali interruzioni delle forniture con maggiore tranquillità. E' anche possibile, secondo alcuni scienziati, che questo approccio fornisca una protezione maggiore contro Covid-19. Alcuni dei volontari riceveranno quindi una prima dose del vaccino Oxford-AstraZeneca seguita - dopo 4 o 12 settimane - da una dose del vaccino Pfizer-BioNTech o viceversa. Lo studio durerà 13 mesi, ma i primi risultati potrebbero essere resi noti già entro il prossimo giugno. L'ipotesi di impiego di vaccini diversi non convince però il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli: "Utilizzare in combinazione due diversi vaccini anti-Covid mi sembra significativamente aleatorio. Dobbiamo restare all'evidenza dei dati disponibili. I dati - spiega - si riferiscono a un uso costante, tra la prima e la seconda vaccinazione, dello stesso tipo di vaccino. Andare ad esplorare situazioni alternative mi sembra significativamente aleatorio". Ed ancora: "Non dico che non possa funzionare, però starei su una strada solida e consolidata", avverte Locatelli. Sempre nel Regno Unito, si torna anche a valutare l'allungamento del tempo tra prima e seconda dose sulla base di uno studio condotto in Israele. Dopo settimane di somministrazione di massa su un campione di 500.000 persone, infatti, lo studio dimostrerebbe che l'efficacia del vaccino Pfizer/BioNTech dopo 3 settimane dalla prima dose si attesta al 90% del totale, il doppio di quanto stimato inizialmente. La ricerca, in attesa di validazione, è

stata esaminata dalla University of East Anglia. Intanto, l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha confermato oggi il profilo di sicurezza dei vaccini utilizzati attualmente nella campagna vaccinale - Pfizer-BioNTech e Moderna - con la pubblicazione del primo Rapporto di farmacovigilanza sui vaccini COVID-19. Le sospette reazioni avverse segnalate, rileva Aifa, "sono in linea con le informazioni già presenti nel riassunto delle caratteristiche del prodotto dei vaccini e le analisi condotte sui dati fin qui acquisiti confermano il loro profilo di sicurezza". I dati si riferiscono alle segnalazioni di sospetta reazione avversa registrate tra il 27/12/2020 e il 26/1/2021 e riguardano soprattutto la prima dose del vaccino Comirnaty (99%), che è stato il più utilizzato, e solo in minor misura Moderna (1%). Nello stesso periodo sono stati segnalati anche 13 decessi avvenuti nelle ore successive alla vaccinazione che, "nelle segnalazioni più dettagliate e complete di dati, non sono risultati correlati alla vaccinazione e sono in larga parte attribuibili - afferma l'Aifa - alle condizioni di base della persona vaccinata".

LA SITUAZIONE IN PUGLIA

Sono 45.681 i pugliesi che hanno ricevuto la prima e seconda dose di vaccino Pfizer contro il Covid: il dato è rilevato in un report della Regione Puglia ed è aggiornato al 3 febbraio. In provincia di Bari le persone immuni al Covid sono 13.693, nella provincia Barletta-Andria-Trani sono 3.932, nel Brindisino 4.071, in Capitanata 7.998, in provincia di Lecce 9.385 e nel Tarantino 6.602. Il numero di prime somministrazioni è, invece, di 75.613: complessivamente, quindi, sono stati inoculati 121.294 dosi.

Solamente ieri sono stati effettuati in Puglia 4.018 richiami.

"Il problema del vaccino russo è tutto autorizzativo. Non ci sono altre preclusioni. Un vaccino per essere usato in un Paese dell'Unione europea deve avere l'autorizzazione dell'agenzia europea, l'Ema". Lo ricorda all'Adnkronos Salute Pier Luigi Lopalco, epidemiologo e assessore alla Sanità della Regione Puglia. "Le autorità nazionali, l'Aifa per quanto ci riguarda - continua Lopalco - non possono autorizzare autonomamente un vaccino. Se il vaccino russo passa al vaglio Ema non si vede perché non dovrebbe essere usato. Più vaccini abbiamo meglio è", conclude.

OK PER IL VACCINO AGLI ODONTOIATRI

E' confermato: la somministrazione dei vaccini anti covid agli odontoiatri pugliesi inizierà nei prossimi giorni. E' emerso dall'incontro, organizzato dal gruppo 'CON Emiliano', tra l'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, e il presidente dell'Albo degli Odontoiatri di Foggia, Pasquale Pracella, al quale hanno partecipato i consiglieri regionali Gianfranco Lopane e Antonio Tutolo. "Con il capogruppo Lopane e l'assessore Lopalco - ha detto il consigliere Tutolo - abbiamo incontrato il presidente dell'Albo degli Odontoiatri della provincia di Foggia per rassicurare la categoria sull'immediata messa a disposizione dei vaccini. Non soltanto per i medici ma anche per gli assistenti



di studio. Sono disponibili ed e' gia' stato dato indirizzamento. E' una questione meramente organizzativa, quindi nei prossimi giorni saranno vaccinati tutti". "Il vaccino Moderna e' arrivato - ha confermato l'assessore Lopalco, anche lui del gruppo 'CON Emiliano' - e come cabina di regia regionale abbiamo dato delle indicazioni precise, cioe' abbiamo fornito a ciascuna ASL gli elenchi di tutti gli odontoiatri e degli assistenti di studio che si sono gia' iscritti alla piattaforma e che avranno la precedenza in questa vaccinazione. Si puo' partire subito. Chiunque, tra coloro che fanno parte di queste categorie, non si e' ancora prenotato e voglia farlo, e' pregato comunque di prenotarsi. Andra' in coda rispetto a chi si e' prenotato prima ma sicuramente non gli sara' negata la vaccinazione". "Un atto dovuto - ha commentato il capogruppo Lopane - nei confronti di tutti gli odontoiatri pugliesi. E' giusto ringraziare l'assessore Lopalco per la disponibilita' dimostrata e per essere venuto incontro alle esigenze di una categoria ad alto rischio proprio per le modalita' con cui i dentisti e i loro assistenti svolgono il loro lavoro".

"Dubbi chiariti - ha detto il presidente Pracella -. Con l'assessore un incontro cordiale. Finalmente vediamo la luce rispetto a questa annosa questione che rischiava di diventare veramente senza fine. Posso dire che oggi sono assolutamente fiducioso. Come assicurato dall'assessore Lopalco, i vaccini sono arrivati e cosi' anche gli odontoiatri potranno vaccinarsi".

OLTRE 90MILA MORTI

Sono 13.659 i nuovi casi di coronavirus in Italia, in lieve aumento rispetto ai 13.189 di 24 ore fa. Sale così ad almeno 2.597.446 il numero di persone che hanno contratto la Sars-CoV-2 - compresi guariti e morti - dall'inizio dell'epidemia. I decessi odierni sono 422 e portano il totale oltre la soglia delle 90mila vittime dall'inizio dell'emergenza. In particolare, i morti italiani da febbraio 2020 sono stati 90.241. Le persone guarite o dimesse sono 2.076.928: 17.680 quelle uscite nelle ultime 24 ore dall'incubo Covid e gli attuali positivi sono 430.277, in flessione di 4.445 unità rispetto alle 24 ore precedenti. Troppo presto, però per leggere nei dati qualche segnale positivo. A frenare possibili entusiasmi, inoltre, ci pensa la Fondazione **Gimbe** che lancia l'allarme. Nella settimana tra il 27 gennaio e il 2 febbraio, da quanto mostrano i dati raccolti nell'ambito del monitoraggio settimanale, si è arrestata la discesa dei nuovi casi, probabilmente per effetto dell'esaurimento degli effetti del decreto Natale che aveva portato l'Italia in zona rossa per buona parte delle festività. A preoccupare, chiarisce il presidente del **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, è il fatto che si intravedano in diverse regioni "i primi segnali di un'inversione di tendenza". Rispetto alla settimana precedente, infatti, sono 9 le aree d'Italia in cui risale l'incremento percentuale dei nuovi casi e 5 le regioni dove si registra un aumento dei casi attualmente positivi per 100.000 abitanti. "Segnali - ribadisce Cartabellotta - che

invitano a tenere alta l'attenzione sulla diffusione delle nuove varianti, potenziando il sequenziamento del virus ove si rilevano incrementi anomali dei nuovi casi". Allo stesso tempo, nonostante il calo del numero dei ricoverati con sintomi e nelle terapie intensive, "l'occupazione da parte di pazienti Covid supera in 5 Regioni la soglia del 40% in area medica e in 6 Regioni quella del 30% delle terapie intensive", aggiunge Renata Gili, responsabile Ricerca sui Servizi Sanitari della Fondazione. Cambia anche la mappa delle zone rosso scuro tracciata dall'Unione Europea nella lotta al Covid. Mentre in generale la situazione dell'Italia migliora, due aree della Penisola, il Friuli Venezia Giulia e la Provincia Autonoma di Bolzano, restano ad altro rischio. Una raccomandazione, quella di Bruxelles, che pone gli altri Paesi dell'Unione nelle condizioni di chiedere i test ai viaggiatori in arrivo dalle aree più colpite dalla pandemia. Quello delle due zone del Nord Italia, però, non è un caso isolato. Restano in rosso scuro anche quasi tutta la penisola iberica, ad eccezione di qualche area di Spagna e Portogallo in rosso, il Sud della Francia, la Svezia, la Repubblica Ceca, la Lettonia, l'Estonia e la Slovenia.





**UNA VACCINAZIONE
A BARI**



Peso:10-88%,11-38%